

Giustizia *Giusta*

Periodico dell'Associazione per la Giustizia e il Diritto "Enzo Tortora" - Onlus

ANNO XVI N° 2 • NUOVA SERIE • MARZO/APRILE 2009



Questo prodotto è associato
all'Unione Stampa Periodica
Italiana

Redazione: Viale G. Cesare, 59 • 00192 Roma • Fax 06.45.47.1763 • www.giustiziagiustablog.splinder.com
(D.L. 460/97) Spedizione abbonamento postale comma 20/C art. 2 Legge 662/96



IL SIMBOLO DEL POTERE

***Ma dove stavano “loro”
quando si costruiva a “norma”
e si lucrava?***

***“Forse la Procura de L'Aquila
ignora che all'epoca degli
appalti questi dovevano essere
sottoposti a verifica di
una Commissione di Collaudo
presieduta da un magistrato
e che se i controlli fossero stati
fatti ritualmente oggi
piangeremmo meno morti”.***

S O M M A R I O

L'Editoriale

di **Paolo Signorelli** PAG. 2

Uomini o allodole

di **Gabriele Bordoni** PAG. 2

Osservatorio Internazionale

di **Franco Torriglia** PAG. 3

Nelson, se ci sei batti un colpo!

di **Piellesse** PAG. 3

Ronde e Terza Camera

di **Paolo Signorelli** PAG. 4

Il mucchio selvaggio

di **Paolo di Tuscia** PAG. 4

Giustizia e mercenari

di **Paolo Vecchioli** PAG. 5

Parla lo "sciacallo"

..... PAG. 5

Minima Immoralia

..... PAG. 5

Osservatorio sulle Carceri

..... PAG. 6

Il 41bis tra illegalità e tortura - Il parte

..... PAG. 7

Fronte del Mediterraneo

..... PAG. 7

**Contro
l'assalto
delle
canaglie**

**ISCRIVITI
ALLA NOSTRA
ASSOCIAZIONE**

E RICEVERAI

Giustizia *Giusta*

**La
Tua voce
per la
Giustizia**

**CHIAMA O SCRIVI
ALLA REDAZIONE**

00192 Roma - Viale G. Cesare, 59

Fax 06.97.27.89.17

C/C Postale - N° 40803009

L'EDITORIALE

la gripe puerca!

Informazione, distrazione e arricchimento. Nessun problema: è tutto sotto il "loro" controllo.

Ancora operazioni a regia mirate a creare panico e, quindi, a distrarre una costruita opinione pubblica dai problemi reali. Ancora una volta, quasi si visse in una grottesca e granguignolesca Fattoria degli Animali, vengon questi utilizzati per mettere in piedi emergenze. Siamo alla moda dell'epidemie. Ieri la mucca pazza, poi l'avviaria e oggi la febbre porca. E come sempre sullo sfondo si agita lo straccio giallo della pandemia. Terrorismo. "Passata qualche settimana, consumate le comparsate televisive dei presunti esperti, si vive e si muore esattamente come prima". E però l'allarme mondiale ha fatto nel frattempo scattare la corsa ai vaccini e le solite multinazionali dei farmaci sono tornate a lucrare nei ben noti modi sciacalleschi. Non sulla cotenna dei maiali ma sulla pelle di uomini e popoli attanagliati da una crisi non presunta e non virtuale ma drammaticamente reale. E però è scattato il meccanismo mediatico della informazione-disinformazione e il gioco è fatto. Non viaggiare, non frequentarsi. Vietato baciarsi. Vaccinatevi.

Ciò che dovrebbe lasciar pensare è la non presenza dei rappresentanti di una giustizia globalizzata nelle costruite emergenze o nei disastri annunciati: non ci sono prima e ci sono male dopo. La prevenzione esiste come sistema coattivo delle garanzie dei cittadini e la repressione quasi sempre colpisce i non colpevoli. O i colpevoli di comodo, non certo gli intoccabili. Così a Città del Messico come a L'Aquila. Così come avvenne con Tangentopoli quando su ordine dei Signori della Finanza riuniti sul Britannia si decise, usando della magistratura, di liquidare Craxi perché si opponeva all'operazione "privatizzazioni selvagge". Dove erano "loro" prima quando per decenni si era concusso e si era fatto male affare a tutti i livelli partitici ed istituzionali? Discretamente in disparte a lucrare prebende ed a far carriera.

Nani e letterine che si agitano su scenari detti politici, molisani cialtroni e "democratici" in libera uscita. Mentre la crisi incalza e la disoccupazione non è uno spettro ma una drammatica realtà. Il Thin Tank pilotato per vie informatiche non lascia spazio agli antagonisti. Chi osa essere non-conforme è destinato al rogo della Profana Inquisizione grazie alle insistenti "regole" democraticamente scritte e che parlano di processi alle Idee. O Shoah o morte. Fiat e Chrysler: ma davvero c'è chi continua a raccontare favole contando sull'ignoranza della gente? E i "controllori" istituzionali dove stanno?

A L'Aquila hanno permesso alla speculazione di costruire trappole mortali. I Palazzi del Governo crollano miseramente e rimane in piedi, integra, la Casa del Fascio. E non vengano ora fuori i procuratori alla Rossini a parlare nei salotti televisivi di inchieste e ad inventarsi Commissioni per impedire alla mafia di mettere le mani sui fondi della ricostruzione della Città Federiciana, quasi che le criminali speculazioni edilizie siano state programmate dalla camorra e non dai palazzinari collusi con le Caste di potere e nella colpevole inerzia della magistratura pure allertata da anni dalle denunce di chi temeva che si potesse verificare ciò che poi il 6 aprile è drammaticamente avvenuto.

Viviamo il tempo disperante della febbre porca che tutto e tutti infetta perché orwellianamente è il maiale a dominare. Non c'inventiamo altro.

Paolo Signorelli

UOMINI O ALLODOLE

Il cittadino viene sommerso di "informazione" per fare in modo che rimanga disinformato e ne sia distolta l'attenzione dai problemi reali

Meno male che la popolazione non capisce il nostro sistema bancario e monetario, perché se lo capisse, credo che prima di domani scoppierebbe una rivoluzione" così si esprimeva, ancora settant'anni fa, Henry Ford, grande imprenditore statunitense.

Evidentemente, sebbene calato in quel mondo in cui le banche avevano grande territorio, non sapeva mentire a se stesso né voleva risultare becero verso i proprio contemporanei, venendo tacciato di non rendersi conto di quale fosse la regola imposta dai padroni del denaro.

Bene, ai nostri giorni, questi scrupoli personali non vengono più a nessuno ed in questi mesi, pur a fronte di una situazione sciagurata, determinata esclusivamente dalle regole disennate che dominano il sistema bancario, nessuna voce di accusa vera e definitiva si è levata verso coloro che hanno giocato con la vita, il lavoro, i sacrifici e le legittime aspettative della gente.

Anzi, per evitare che l'attenzione si soffermasse troppo a lungo su quella crisi profonda che si era venuta a determinare per via dei giochetti e delle scommesse dei sacerdoti del dollaro, si è ricorsi negli ultimi mesi in maniera copiosa alla vecchia ma sempre utile strategia della deviazione dell'opinione pubblica.

L'importanza che nella nostra epoca ha assunto la comunicazione, è sotto gli occhi di tutti; non vi è ambito sociale né luogo individuale nel quale non ci si ponga il problema di comunicare informazioni; si assiste oggi al paradosso che un qualsiasi evento assume senso ed esiste poiché comunicato, altrimenti rischia in sé di non esistere, se non nella realtà.

Quindi, anche la più orrenda delle realtà della quale si riesca a non parlare, svanisce, non esiste, diviene quasi una favola e se qualche eretico ne parla, il suo contegno deve essere stigmatizzato.

Dunque, la realtà per essere tale deve essere sancita dalla comunicazione sociale, questo è il paradosso: ed allora, il costo della vita e le condizioni spesso precarie delle famiglie immerse nell'attuale sistema di consumo, tendenti ad un marcato impoverimento, in quanto non esposte nella comunicazione degli esperti economici (spesso invece orientati a toni di moderato ottimismo), tendono a divenire questioni astratte, irreali.

Piaget, padre dell'epistemologia genetica, sosteneva che l'intelligenza altro non è che "la capacità di adattarsi alle nuove circostanze che ci si presentano"; bene, nel campo della informazione la nostra capacità viene messa a dura prova e la nostra intelligenza finisce per essere sfibrata da una velocità dei processi che la cortocircuitano spesso e con sempre maggiore frequenza. Ed anche questa opzione è deliberata: se i tempi della comunicazione non sono sostenibili e la quantità delle informazioni diventa soverchiante, aumenta la distanza dalla realtà e quindi la produzione di eccesso di verosimile.

Ovviamente ad incrementare i problemi legati alla comunicazione concorre la proprietà dei mezzi di informazione, governati da quegli stessi potentati bancari che dovrebbero avere la forza e la lealtà di censurare; mancando queste doti, si ricorre all'inverso alla strategia dell'attenzione, ovvero a determinare artefatte priorità delle informazioni da comunicare secondo scelte precise di "scuderia", senza alcun rispetto delle realtà.

Si devia così l'attenzione della gente dai problemi cogenti e s'incanta l'opinione pubblica con sempre nuove trovate, argomenti diversi che sommergono la realtà dei problemi e le emergenze immediate. Si aggiungono informazioni sovrapprendendole ad altre, magari più importanti o imbarazzanti, ingolfando così la capacità percettiva dei destinatari della comunicazione; si frantumano i pilastri della memoria dell'opinione pubblica, portando l'attenzione dove meglio giova strategicamente: un esercizio talmente abusato che ormai non ci facciamo più caso o siamo forse rassegnati ed abacinati dal luccichio degli specchietti che ci vengono propinati, quasi fossimo allodole anziché uomini.

Ed in effetti si nota, a margine di questo sconcio, una progressiva difficoltà a crescere come comunità, a sentirsi capaci di pensare e di discutere in libertà, a sforzarsi di capire fronteggiando e criticando ciò che l'informazione e la comunicazione ci propongono; una disintegrazione della coscienza dei singoli e del popolo che pare inarrestabile.

I giornalisti dei nostri telegiornali, del resto, sono diventati presentatori e pubblicitari: i servizi giornalistici sembrano creati ad arte per mostrare alcune cose e nascondere altre e, in un Paese in cui sempre meno persone leggono i giornali, l'informazione televisiva rappresenta per la maggior parte della popolazione l'unica fonte d'informazione capace quindi di orientare l'opinione pubblica perseguendo l'obiettivo fondamentale di stabilizzare il sistema.

Attraverso il bombardamento mediatico, per mantenere la stabilità, occorre che l'opinione pubblica sia piegata a ciò che è funzionale al sistema e non apprenda alcune verità: ciò rende il potere mediatico decisivo in quanto capace del controllo diretto all'interno delle case, attraverso la Tv.



La manipolazione dell'informazione è quindi sempre più sistematica, progettata per essere efficace e per rimanere nascosta agli occhi dei cittadini, impossibilitati alla verifica delle fonti e inibiti all'utilizzo del senso critico: alcune notizie assumono un certo rilievo, soprattutto quelle che evocano emozioni per suscitare associazioni emotive e commozione, sapientemente miscelate per allontanare la mente ed il cuore da altro, da quanto non conviene mostrare né porre come argomento di dibattito.

A volte alcune notizie sono oggetto di "sovrinformazione", cioè se ne parla in molti programmi e abbondantemente e ciò mira a focalizzare l'attenzione soltanto su alcuni aspetti e fare in modo che i cittadini si sentano abbastanza informati e non vadano ad informarsi altrove, oppure per dare l'impressione che ci sia un'abbondante informazione. Ma si tratta di informazioni ripetitive, che non spiegano davvero la questione e talvolta la manipolano. Potremmo dire che, paradossalmente, il cittadino viene sommerso di "informazione" per fare in modo che rimanga disinformato e ne sia distolta l'attenzione da decisioni o eventi politici che stanno accadendo, il cui approfondimento non risulta conveniente al sistema.

Un'altra tecnica per deviare l'attenzione sulla questione del dissenso e per semplificare i fatti (per non far emergere altri aspetti), è di connotare ideologicamente il problema con "destra" e "sinistra": quando i cittadini si oppongono ad una questione lo fanno per motivi razionali, ma il telegiornale tende a far credere che siano motivi ideologici, oppure irrazionali e non accettabili.

Poi ci sono i servizi giornalistici che hanno il compito di prepararci ad accettare il peggio, sfiorando il tema delicato e da superare: in questo caso non si va alla radice fermandosi blandamente al dato superficiale; soprattutto non si spiega come è stato creato il problema e da chi.

Sapiente di tutti questi meccanismi, il governo è stato abile negli ultimi mesi ad imporre le proprie tematiche nell'agenda del dibattito politico e, attraverso l'uso accorto dei mass media, è riuscito a occultare come in un gioco di prestigio il vero tema di questo periodo legato al difficile contesto economico dovuto al malgoverno del sistema creditizio, **deviando l'attenzione pubblica verso microcriminalità, stupri, immigrazione clandestina, "fannulloni" della P.a., prima che arrivasse la tragedia abruzzese ad offrire macabri scenari sui quali indugiare.**

Certamente -e su questo siamo d'accordo con il Premier- crogiolarsi nel disfattismo e nel pessimismo è una risoluzione demenziale e perdente; ma non si può nascondere dietro "l'ottimismo della volontà" (antica espressione craxiana alla quale siamo sentimentalmente legati) l'origine del grave problema di origine schiettamente bancaria, rappresentato dalla mancanza di futuro per milioni di lavoratori a causa del dispiegarsi di una crisi che è la peggiore dalla Grande depressione degli anni '30; altrimenti rischiamo di divenire incapaci di evitarne persino la riproposizione, ove lo superassimo, finendo anzi per esserne succubi e schiavi.

Certamente, finché il potere mediatico sarà quasi completamente nelle mani di chi vuole un sistema politico-economico basato sulla legge del più forte e sul controllo dei popoli è ingenuo credere che le risorse umane, spirituali e culturali degli individui stiano ricevendo impulso alla loro libera realizzazione: le sottili tecniche di coercizione, di diseducazione e di appiattimento culturale sono dirette contro ognuno di noi, come un ulteriore affronto alle nostre menti e alla nostra dignità di cittadini.

Ma, per natura indomabile, noi non ci sentiamo coercibili, né schiavi né allodole ed allora dobbiamo prepararci a rinascere, a rimetterci in piedi ed a riattivare tutte le parti nobili del cervello come le fibre del cuore: agli eccessi di mistificazione dobbiamo sforzarci tutti di rispondere con eccessi di buon senso, di raziocinio, di lealtà coraggiosa.

Ed allora le favolette le lasceremo raccontare ad altri e saremo nuovamente liberi di disegnare la nostra vita, affrancati dai tabù, anche da quello delle cervelotiche macchinazioni antumane dominato dai signori del dollaro -il cui potere devastante e cinico abbiamo apprezzato ed ancor più rileveremo nel prossimo futuro- che per troppo tempo ci ha condizionato la quotidianità e corrotto l'anima.

Gabriele Bordoni

GiustiziaGiusta

Aut. Trib. Roma n°628 del 12/11/91
Spedizione in abb. postale
Comma 20/C art. 2 Legge 662/96
Filiale di Roma 45%

Mensile dell'Associazione
per la Giustizia e il Diritto
"ENZO TORTORA" - ONLUS

PRESIDENTE
Paolo Signorelli

REDAZIONE E UFFICIO PUBBLICITÀ
00192 Roma
Viale G. Cesare, 59
Tel. e Fax 06.32.00.596

EDITORE
Associazione per la
Giustizia e il Diritto
"Enzo Tortora" - Onlus
00192 Roma
Viale G. Cesare, 59

STAMPA
Tipografia Sep srl
Servizi editoriali Pantheon
00186 - Via Giustiniani, 15/b (RM)
Tel. 06.68135913

DIRETTORE RESPONSABILE
Vincenzo Cafari

"Le anacronistiche leggi vigenti in materia di Stampa richiedono la firma come Direttore Responsabile di un giornalista iscritto all'Albo. Fornisco quindi il mio nome per permettere la pubblicazione di Giustizia Giusta senza esercitare alcun sindacato sui suoi contenuti"

Vincenzo Cafari

Gli articoli rispecchiano le opinioni degli autori e impegnano esclusivamente la loro responsabilità. La collaborazione è aperta a tutte le persone interessate al dibattito sul problema della giustizia giusta. Gli articoli e gli elaborati si intendono forniti a titolo gratuito e la Direzione si riserva la facoltà di apportare eventuali modifiche rese necessarie da esigenze di stampa.

CHIUSO IN TIPOGRAFIA: MAGGIO 2009

OSSERVATORIO INTERNAZIONALE

L'ABBRONZATA BUONA

L'ex Segretario di Stato Usa Condoleezza Rice autorizzò nel luglio 2002 il programma di torture sui presunti terroristi di al Qaeda prima dei pareri dei giuristi.

A rivelarlo è un documento del Senate Intelligence Committee che per la prima volta fornisce un quadro dettagliato e inquietante sul coinvolgimento della Rice e dei maggiori protagonisti dell'Amministrazione Bush nel concepimento, l'approvazione e la messa in opera, nell'uso delle procedure di interrogatori dei prigionieri, di pratiche di "avanzate tecniche di tortura". I Buoni, abbronzati e/o no, e i Cattivi, tutti gli altri. Nel maggio 2002 la Rice personalmente autorizzò la pratica del *waterboarding* su Abu Zubaydah.. Questi, ritenuto essere a conoscenza di "informazioni decisive su imminenti pericoli" venne sottoposto nel mese di luglio a *waterboarding* per ben 83 volte.

Il *waterboarding* venne usato sino a tutto il 2005. Le altre "tecniche" continuano.



I GIUSTI SI AUTOASSOLVONO PER GLI ECCIDI DI GAZA

L'esercito israeliano non ha commesso alcuna violazione delle leggi internazionali durante l'ultima guerra a Gaza: e' questa la conclusione di una inchiesta interna, dopo le accuse giunte da diversi gruppi per i diritti umani. L'indagine non ha però soddisfatto le organizzazioni umanitarie che, ancora oggi, hanno chiesto "un'inchiesta indipendente", affermando che l'esercito israeliano è "incapace" di guardare con obiettività "all'intero spettro delle violazioni" che sarebbero state commesse.

L'esercito dello Stato ebraico ha condotto cinque diverse indagini su alcuni degli episodi più controversi della guerra, come gli attacchi a edifici e a



strutture gestiti dalle Nazioni Unite. Le Forze armate hanno comunicato che è stato appurato "un piccolo numero di incidenti", causati da errori operativi o di intelligence. Tra essi il bombardamento di una casa che ha provocato la morte di 21 membri di una stessa famiglia.

"Questi sfortunati incidenti sono inevitabili e accadono in tutte le situazioni di combattimento, in particolare in quelle a cui ci costringe Hamas, che sceglie di combattere tra la popolazione civile", ha fatto sapere l'esercito israeliano a Tel Aviv, ribadendo che i militari di Tsahal "hanno tenuto un comportamento altamente professionale ed etico".

Per fortuna che non era basso!

ALCUNI "ERRORI"



E IN USA + DI 800 CAMPI DI CONCENTRAMENTO

Questa non è fantascienza. Negli Stati Uniti sono stati costruiti più di 800 campi di concentramento tutti pienamente operativi e pronti a ricevere i detenuti. I vari governi degli Stati Uniti grazie all'instabile aiuto dei clan delle corporations, hanno costruito più di 800 campi di detenzione (alcuni dei quali equipaggiati con speciali installazioni per possibili cremazioni) in tutto il territorio degli Stati Uniti, e fuori da esso.



Questo è quello che la società multinazionale incaricata della costruzione, la Halliburton, pubblica sulla sua pagina web insieme al dato dei profitti derivanti dall'incarico. Le instal-

lazioni sono provviste di ferrovia, strade che portano da e per i centri di detenzione, alcuni sono collegati ad aeroporti. Come Auschwitz, alcuni campi sono provvisti di edifici ermetici e forni. La maggior parte dei campi hanno una capacità di accoglienza di 20.000 detenuti. Attualmente, il più grande è quello nelle vicinanze della città di Fairbanks, Alaska. Questa installazione chiamata di "salute mentale", può ospitare migliaia di persone.

NELSON, SE CI SEI BATTI UN COLPO.

Come ti elimino il Dalai Lama: naturalmente in nome dell'anti-apartheid che ha nome Pechino



E' un'icona di tutti i circoli radical-chic nazionali ed internazionali, il suo nome è sia a livello mediatico che nell'immaginario collettivo sinonimo di diritti civili, lotta per la libertà, rivendicazione delle identità nazionali; non esiste testo di storia contemporanea dove la vicenda di quest'uomo non venga narrata con l'accompagnamento della fanfara progressista inneggiante agli "invio labili diritti umani, il suo personaggio, una volta conclusa la sua esistenza terrena probabilmente si avvierà a diventare una sorta di gadget democratico immanicabile in ogni look del buon progressista con a cuore le sorti dell'umanità come già accaduto per il povero Ernesto Guevara. Parliamo, ovviamente, di Nelson Mandela, l'eroe dell'affrancamento della popolazione di colore del Sudafrica dal regime dell'apartheid. Alla fine dello scorso mese di Marzo era in programma nel paese una conferenza sulla pace e sul ruolo del calcio nella lotta contro il razzismo e la xenofobia. Come È noto il prossimo campionato del mondo di calcio si svolgerà proprio in Sudafrica, primo paese africano ad ospitare il torneo che per circa un mese catalizza l'attenzione di miliardi di persone sul paese ospitante. Tra gli invitati al convegno c'era il Dalai Lama nel suo indubbio ruolo di carismatico combattente per l'indipendenza del suo paese da cinquanta anni occupato dalla Cina del comunismo convertito al neo-liberismo capitalista. Era lecito attendersi una calorosa accoglienza per il leader spirituale del Tibet oppresso in un paese che per anni È stato alla ribalta della scena internazionale proprio riguardo ai temi dei diritti umani. Inaspettatamente le autorità di Pretoria hanno invece negato il visto d'ingresso al XIV Dalai Lama. La motivazione ufficiale del governo sudafricano ha invocato una presunta difesa dell'interesse nazionale" in quanto la presenza del leader tibetano si sarebbe tradotta in pubblicità negativa per

il regime di Pechino che da anni È impegnato in una costante azione di isolamento del capo del governo del Tibet in esilio. Una fonte governativa che ha tenuto a mantenere l'anonimato ha ammesso che il paese africano non desidera fare nulla che possa compromettere i buoni rapporti con il gigante asiatico. Ovviamente la decisione ha raccolto il plauso del governo cinese che non perde mai occasione per sottolineare che il vero intento dell'opera di denuncia svolta dal Dalai Lama sia l'ottenimento dell'indipendenza per il proprio paese(sic!). Per tornare al ex-leader della lotta anti-apartheid ci saremmo aspettati una sua vigorosa presa di posizione contro il rifiuto delle autorità del suo paese di ospitare Tenzin Gyatso, contrariamente il silenzio È stata la scelta dell'anziano ex-presidente dell'African Congress. Ancora una volta la spiegazione delle vere ragioni che si nascondono dietro al rifiuto d'ingresso per il leader tibetano risiede nei meccanismi economici che ormai regolano ogni aspetto dei rapporti tra stati nel mondo del post comunismo e del post guerra fredda. Il Sudafrica È, infatti, il maggior partner commerciale della Cina nel continente Africano; il 20,8% degli scambi di Pechino con l'Africa si svolge proprio con il paese dell'ex grande leader della lotta contro l'oppressione... "Pecunia non olet", Mr. Mandela.

Piellensee

DIRITTO COLONIALE

ATTO CAMERA

presentata da **FABIO EVANGELISTI**
lunedì 20 aprile 2009, seduta n.162

EVANGELISTI. - Al Ministro della giustizia. - Per sapere - premesso che:

il signor Francesco Stanzone è stato arrestato in Grecia nel 2001, e detenuto nel carcere di Larissa, per dei reati di cui si è sempre dichiarato innocente e per i quali, tuttavia, è stato condannato con sentenza di I grado del Tribunale di Atene del 2 giugno 2003, confermata da quella della Corte di Appello del 6 novembre 2006; inoltre, malgrado il giudizio dinanzi alla Corte Suprema, si sia celebrato il 14 novembre 2007, a oggi non è dato conoscere l'esito delle decisioni adottate; senza entrare nel merito delle sentenze e sulla loro giustezza, di questo caso, come di altri (il più noto dei quali è il caso Carlo Parlanti detenuto negli Usa), se ne sta interessando una associazione no profit, Prigionieri del Silenzio, la prima in Italia ad occuparsi esclusivamente degli italiani detenuti all'estero che punta ad assistere i cittadini italiani posti in stato di detenzione al di fuori dei confini italiani e le loro famiglie, coadiuvandole nei rapporti con le autorità diplomatiche e consolari; nel 1983 è stata firmata a Strasburgo una Convenzione sui ((Diritti dei detenuti condannati con sentenza definitiva in un paese straniero)); alla Convenzione aderisce un certo numero di Paesi ma di fatto anche altri Paesi che non hanno ratificato la Convenzione vi si adeguano in base a specifici accordi bilaterali; in base a questa Convenzione è stata fatta richiesta da parte dell'interessato di scontare la pena in Italia; il responsabile consolare dell'Ambasciata italiana ad Atene, Martin Brook, ha informato, con e-mail datata 9 gennaio 2009, la presidente della citata associazione che la nostra Ambasciata ha trasmesso la richiesta del signor Stanzone, con protocollo 51 64 del 20 novembre 2008, al ministero interrogato che si deve esprimere in merito e ha sostenuto con forza l'opportunità di un rapido trasferimento; gli Istituti di pena in Grecia versano in precarie condizioni e che ai farrillari di Stanzone risulta oneroso poter fare visita al proprio congiunto -: se e quali siano i motivi ostativi nell'applicazione di quanto previsto dalla Convenzione di Strasburgo e quali urgenti passi intenda adottare per agevolare il rapido trasferimento nelle nostre carceri del connazionale detenuto in Grecia.



RONDE E TERZA CAMERA

Ancora una volta il Csm invade la sfera politica prevaricando il Parlamento. E i culi pallidi stanno a guardare.

Non entriamo nel merito della materia "ronde": anche perché non ce ne frega più di tanto. Da sempre noi ci battiamo contro la mala giustizia in difesa dei diritti e delle garanzie dei cittadini. Di tutti i cittadini. Ed è per questo che noi non ci meravigliamo più di tanto del fatto che il CSM compia degli sconfinamenti di poteri. Fa parte del sistema-giustizia e dei comportamenti magistrali accettati o quantomeno tollerati, quando non guidati, dall'altra Casta, quella politica. Da anni "Giustizia Giusta" denuncia i modi di agire di Palazzo dei Marescialli, tanto da aver curato uno speciale Osservatorio sulla Terza Camera. Notoriamente i suoi componenti togati, espressione delle correnti della Magistratura, più che esercitare una funzione di autogoverno operano come rappresentanza corporativa dei giudici ponendosi come Consiglio Superiore Sindacale dei gruppi politicizzati operanti nell'ANM. Altrettanto notoriamente il CSM è andato nel tempo ad esercitare attività di tipo normativo, intervenendo più volte sulle leggi e sulla loro elaborazione, ponendo veti e censure.

Tutto noto e - lo ripetiamo - tutto tollerato, ad iniziare dagli sciancati che si sono alternati sul Colle e che pure avrebbero dovuto vigilare sui comportamenti del CSM di cui istituzionalmente sono presidenti. E a seguire dai garantisti di maniera che oggi si indignano perché il CSM boccia le "ronde" invadendo campi che non sono di sua competenza.



Senza parlare della difesa scontata dei vetero e neo giustizialisti e del populismo demagogico di Ninì Di Pietro; omettendo per estetica la indignazione e le isterie dei Gasparri da sempre forcaioli e difensori d'ufficio dei magistrati e che solo ora si accorgono dell'esistenza di una Terza Camera ci limitiamo a riportare le parole di Jole Santelli. Ha un bel dire la responsabile Sicurezza e Immigrazione del Pdl e vicepresidente della commissione Affari Costituzionali che "il Csm non è organo di censura politica né organo preposto alla valutazione preventiva di legittimità" per cui non gli è consentito "compiere palesi ed arbitrari sconfinamenti di poteri". Vorremmo ricordare alla parlamentare calabrese che sconfinamenti di tal genere vennero disinvoltamente compiuti da Palazzo dei Marescialli anche quando ella era sottosegretario alla Giustizia e disponeva sicuramente di strumenti "bloccanti" d'intervento. Anche noi attendiamo con la Santelli un intervento del presidente Napolitano inteso a riportare le azioni del CSM su un piano di legittimità. Nicola Mancino nel suo apparente incomprensibile patetismo di ritorno lo ha fatto davanti al plenum della Terza Camera. L'Uomo del Colle di turno continua a tacere.

Paolo Signorelli

IL "GRANDE FREDDO" CALATO IN PARLAMENTO SULLA GIUSTIZIA

Il presidente dell'Unione delle Camere Penali scrive al Presidente del Consiglio e al Guardasigilli

"Sulla Giustizia il governo ha perso quasi un anno... perché, finora, dalle parole non si è mica passati ai fatti: in altre parole abbiamo la sensazione di percepire una sorta di abbandono da parte della politica dopo i grandi annunci su una riforma complessiva della Giustizia che sembrava imminente. Invece, la maggioranza si è concentrata sulla sicurezza, varando, tra l'altro, provvedimenti inutili, arretrati, dannosi. Sui quali esprimiamo tutta la nostra contrarietà".

Quanto scritto da Oreste Dominioni non lascia spazio ad equivoci. Né possono Berlusconi ed Alfano andare alla ricerca di improbabili alibi. Il presidente dell'Unione fotografa con amarezza e con sdegno l'azione - anzi la non azione - di governo ed attacca la "confusione" di quanti a livello di maggioranza e di opposizione avevano calcato la tigre delle riforme. "Non si parla più, ad esempio, della riforma del CSM e, visti i tempi delle modifiche costituzionali, è certo che nel 2010 il prossimo Consiglio verrà eletto con le medesime regole".

Quanto poi alla presenza "rafforzata" dei tanti magistrati fuori ruolo nei palazzi della politica e dei tanti in aspettativa eletti in Parlamento non è accettabile che le Toghe debbano continuare a condizionare la politica. "A guardar bene le commissioni Giustizia, sembra di stare in tribunale". Anche perché - aggiungiamo - ben folta è la presenza alla Camera ed al Senato degli avvocati. Costoro una volta divenuti parlamentari dovrebbero "mettersi in aspettativa", mentre con estrema disinvoltura (vero Giulia Buongiorno e Nicolò Ghedini?) continuano affannosamente a frequentare le aule di tribunale e quelle del Palazzo inge-



nerando, quanto meno, un danno all'immagine. Il che è anche esteticamente scorretto.

E', poi, estremamente puntuale la presa di posizione assunta dalle Camere Penali in riferimento alla cosiddetta "sicurezza". "Troppi annunci, troppi provvedimenti che inseguono l'opinione pubblica. La sfida sulla sicurezza dovrebbe basarsi sul controllo del territorio, sulle politiche per il territorio, invece c'è un continuo ricorso all'inasprimento delle pene, alla previsione di nuovi reati, all'obbligatorietà della custodia cautelare in carcere con effetti dannosi per i diritti fondamentali delle persone".

Strategia dell'emergenza continua e dell' "informazione" costruita per l'opinione pubblica per disinformarla a fini di gestione del potere. O no?

Procopius

IL MUCCHIO SELVAGGIO

Marco Travaglio e Antonio Di Pietro arruolano per le elezioni europee una ciurmaglia di Vip. Una "Fattoria" di animali non orwelliana ma da reality televisivo in cui puoi trovare di tutto: dal filosofo gay all'ex pm, dalla Maruska al portavoce del Nuovo Umanesimo, dall'uomo del VAC al comunista in disarmo. Ma loro li chiamano rappresentanti della Società Civile.

Il questurino per vocazione Marco Travaglio è riuscito nell'intento di mettere insieme un'improbabile associazione di personaggi in cerca di urne, che hanno in comune soltanto l'ambizione per un seggio al Parlamento Europeo. Ciurma, insomma, di avventurieri ai quali nulla frega dei Valori del dipietrismo e tantomeno del Popolo che dovrebbero andare a rappresentare. Vediamo insieme chi sono costoro. Il perseguitato della macchina da scrivere **Carlo Vulpio** già giornalista del *Corsera*, l'antimafiolista di professione **Sonia Alfano**, il "figlioccio" dell'Uomo di Montenero di Bisaccia **Luigi De Magistris** che costituiscono il gruppo dei "piagnoni". Ed ancora, **Gianni Vattimo**, il filosofo dichiaratamente ed orgogliosamente gay già radicale e poi militante nel Pci, nei Ds e nei Comunisti italiani, **Maurizio Zipponi**, ex sindacalista della Fiom, ex parlamentare nel 2006 di Rifondazione, non rieletto nel 2008 e tornato a fare il sindacalista e divenuto con Di Pietro assiduo frequentatore di *Anno Zero*, il drammaturgo impegnato **Giorgio Pressburger**. Costoro costituiscono il gruppo dei "politici" e degli "intellettuali". E poi **Giorgio Schultze**, il noto portavoce del Nuovo Umanesimo più volte candidato nelle liste umaniste lombarde e sempre trombato. Non poteva mancare tra tanta fauna l'ex hostess pasionaria dell'Alitalia **Maruska Piredda**, sempre famelicamente in cerca di notorietà e di prebende..

E infine la chicca. Ricordate l'ex parlamentare del Pds e super-esperto



dell'antimafia **Pino Arlacchi** operativo del VAC con Caselli e Violante? Quello che, divenuto per meriti "speciali" vicesegretario dell'Onu, fece avere al regime afgano decine di milioni di dollari in cambio di una limitazione - naturalmente mai avvenuta - della produzione del papavero da oppio. Ebbene, anch'egli fa parte del "mucchio selvaggio" dipietrista.

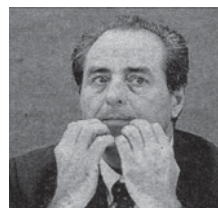
Paolo di Tuscia

AVEVA DETTO



L'ITALIA SENZA VALORI

Antonio Di Pietro si è fatto proteggere dall'immunità di europarlamentare per una causa civile di diffamazione



BUGIE
(febbraio 2009)
"Non chiederò l'immunità per evitare che in futuro si dica che mi sono sottratto a un processo".



CENSORE
(maggio 2008)
"Ora il senatore Luigi Grillo si farà giudicare. Come responsabilità istituzionale vorrebbe?".



SFIDA
(aprile 2008)
"Berlusconi mi quereli. Mi auguro che, come me, rinunci all'immunità e accetti il giudizio".



MAI PIU'
(luglio 2007)
"Ho sempre detto che l'immunità parlamentare andrebbe abrogata. Si abusa dell'articolo 68".

GIUSTIZIA E MERCENARI

Ma “loro” dove stavano?



Non ancora placata la furia che il 6 aprile c.a. ha inginocchiato la Città Federiciana, Capoluogo d'Abruzzo, ed il suo territorio che già il giorno a Pescara toghe che mai hanno amato il luogo ove, nonostante pagati profumatamente, svolgono il magistero che già, per mera comodità, egoismo e pigritia culturale, hanno pronunciato il “de profundis” per L'Aquila. Magistrati di Corte di Appello, della Procura dei Minori e di altre giurisdizioni con sede naturale e legale a L'Aquila, nel corso dell'assemblea degli avvocati in Pescara, hanno chiesto insistentemente e senza vergogna con palese sciacallagine, rebus sic stantibus, di trasferire ogni ufficio sulle rive dell'Adriatico. Compresi, evidentemente, assessorati e quant'altro alla luce della distruzione quasi al 50% della Città Capoluogo d'Abruzzo. Città ferita gravemente e gravemente colpita nelle sue peculiarità, nella sua storia, nelle sue tradizioni e nella sua cultura, cioè in tutte le cose sacre e nei valori di un Popolo fiero sconfitto dal sisma ma non domo e che tornerà a far volare L'Aquila. Mercenari con stipendio di circa 15.000 euro/mese, muti al 50% perché aquilani che esercitano il magistero a casa, sotto schiaffo ed abilitati solo a tacere ed per l'altro 50% pendolari di lusso che per ben due giorni raggiungono L'Aquila per una giustizia mordi e fuggi per poi tornarsene nelle accoglienti case rivierasche dove vorrebbero allocata anche la Corte d'Appello, la Procura Distrettuale, Il tribunale e la Procura dei Minorenni ed ogni altro ufficio annesso e connesso alla faccia della Centralità della Giurisdizione non è più sottoposta alla legge e all'Ordinamento ma alla autoreferenzialità ed al delirio di onnipotenza delle toghe strapagate. Ma gli sciacalli divorano solo le carogne e non un Popolo che ancora vive perché L'Aquila - e nonostante i mercenari ut supra - ancora sopra-vive perché si possono distruggere i beni mobili e gli immobili ma non lo spirito di un Popolo e la sua Tradizione. Ma questa è altra storia che non mi interessa prospettare né diffondere tra i mercanti ed i farisei cui va solo il mio disprezzo oggi da terremotato ma orgoglioso e fiero di essere Aquilano, parte di un Popolo che ricostruirà e come.

La Procura de L'Aquila, con spirito Pa-squale e svegliata dal terremoto del 6 u.s., si è accorta che esistono i palazzinari e che alcuni appalti sono poco seri e che alcuni costruttori non sono affidabili. Che Dio ci salvi da chi, sulla strada di Damasco pare cadendo da cavallo e dopo aver sbattuto la testa, non appena ripresosi si è convertito iniziando la sua crociata.

Ma se la Procura de L'Aquila, dopo circa trecento morti, un terremoto di immane potenzialità devastatrice, improvvisamente si ricorda di esistere ed inizia ad indagare i costruttori degli immobili assassini perché crollati mi viene dato di pensare che quando si è edificato l'Ospedale Regionale, la Facoltà di Ingegneria, la Casa dello Studente e quant'altro siano stati fatti degli appalti pubblici fasulli.

Ed allora perché non si ha ancora alcuna notizia di interrogatori nei confronti di magistrati e di indagini nei confronti dei colleghi delle toghe della Procura de L'Aquila che hanno presieduto tutte le Commissioni di Collaudo che dovevano garantire il rispetto delle regole? Forse la Procura de L'Aquila ignora che all'epoca degli appalti ognuno di essi appalti doveva essere sottoposto a verifica di una Commissione di Collaudo presieduta da un magistrato e che se tali controlli fossero stati fatti ritualmente forse oggi piangeremmo meno morti? Quando l'indagine ci riassicurerà in proposito e quando finalmente ci dirà come funzionavano e/o hanno funzionato le Commissioni di Collaudo presiedute da magistrati anche se “contabili”? A noi non interessa la solita indagine telegenica che accontenta i cialtroni e che produrrà altra polvere colpendo, al limite, i soliti sciancati e salvando i soliti intoccabili.

Altro discorso sarebbe quello di un giusto processo, separazione netta delle carriere, terzietà del magistrato giudicante, superamento dell'autoreferenzialità della giurisdizione: allora i morti di terremoto a L'Aquila avrebbero una Giustizia Giusta.

L'Aquila 25 aprile 2009
Paolo Vecchioli



PARLA LO “SCIACALLO”

La strage di Bologna non è opera dei fascisti ma della Cia e dei Servizi italiani e tedeschi per favorire Israele

Abbiamo letto in questi giorni dal Corriere - che in passato, come noi, si era occupato della vicenda- delle recenti e rilevanti dichiarazioni rese da Carlos “lo sciacallo” -il cui vero nome è Ilich Ramirez Sanchez, ora detenuto nel carcere francese di Poissy e famoso per l'assalto al quartier generale dell'Opec nel 1975- per la prima volta davanti ad un magistrato della Procura di Bologna, Enrico Cieri.

«La strage del 2 agosto, a Bologna, non è opera dei fascisti»; dunque, Francesca Mambro e Valerio Fioravanti così come Luigi Ciavardini sarebbero estranei all'attentato del 2 agosto 1980, a di-

spetto delle sentenze che, dopo iter tormentati, fatti di verdetti contrapposti, ne hanno affermato la responsabilità per quel crimine orrendo.

Non si è spinto oltre, Carlos, assumendo di voler parlare “davanti a una commissione ministeriale, non a un magistrato” ma affermando che la strage risaliva alla Cia, con la connivenza dei servizi segreti italiani e tedeschi incapaci di autonomia in quanto operanti nel nome di Paesi che sono “semicolonie” degli USA.

Da parte nostra non siamo né sorpresi, né esaltati da questo scenario che ci viene descritto: per noi che le abbiamo vissute diretta-

mente certe storie processuali la verità è sempre stata altra da quella delle Corti d'Assise.

Certamente la questione ci interessa, anche perché alcuni ancora soffrono di quelle condanne ingiuste, mentre lapidi frettolosamente apposte, con odio e cinismo, recano ancora infamia ad una idea politica su un presupposto falso ed inventato a tavolino; ma vogliamo che questa volta si arrivi sino in fondo e le parole dello “sciacallo” non divengano solamente lo squallido strumento elettorale per altri sciacalli che della verità e della giustizia hanno da tempo dimostrato di infischiarne.

Quell'apparenza chiamata Libertà

“La democrazia sarà quella odierna di pura formalità elettorale, nella quale non conosciamo né il nome, né la lingua di coloro che ci governano. La libertà, poi, è soltanto apparente poiché sono stati predisposti tutti gli strumenti affinché nessuno possa ribellarsi. Il mandato di cattura europeo, che sarà esteso all'ordinamento giudiziario americano; l'archivio comune di tutte le impronte digitali; il controllo sui conti correnti e il divieto di circolazione del denaro contante, sono sufficienti ad impedire ogni velleità di opposizione. Senza denaro e senza segretezza è naturalmente impossibile organizzare neanche la più piccola azione di disturbo; per questo la disputa sui paradisi fiscali riguarda esclusivamente l'Europa, lasciando indisturbati quelli americani e quello israeliano: è soltanto in Europa che il possesso segreto di denaro potrebbe permettere qualche ribellione alla perdita della Patria.”

Ida Magli

MINIMA IMMORALIA

UN CASO DI NORMALE “SORVEGLIANZA”

Messo sotto inchiesta e pedinato e spiato per aver dato nel 2006 una notizia riguardante il rapporto tra Piero Fassino e Gianni Consorte in relazione alla scalata alla BNL. La scalata che, per chi conserva una buona memoria, portò Fassino ad esultare rivolgendosi al socio in affari con una battuta, intercettata, rimasta celebre: “Allora Gianni siamo padroni di una Banca!” Il giornalista de “Il Giornale” Gianluigi Nuzzi, autore della rivelazione, venne assoggettato ad una assillante, incredibile sorveglianza giustificata - a dire degli inquisitori - dalla ricerca del “corvo” che aveva fatto filtrare la notizia che di certo non gettava buona luce sui comportamenti della nomenklatura diessina. “Dall'alba al tramonto - ricorda oggi Gianluigi Nuzzi - per settimane sono stato pedinato

da pattuglie della Guardia di Finanza. Undici finanzieri per seguirmi e fotografare ogni passo, incontro, respiro, cose umane e banali come l'acquisto di una pizza o la consegna di un abito in tintoria”. Noleggio di auto, moto, fotocamere digitali. E ancora cellulari e schede telefoniche, per mesi. E i costi? Dalle fatture risultano migliaia e migliaia di Euro spesi: naturalmente per consentire un buon funzionamento della Giustizia. Alla grande. Alla ricerca del “datore” della notizia criminis. Ricerca nulla.

E però il gip ambrosiano Micaela Serena Curami, nonostante la richiesta di archiviazione del pm, ha deciso che Nuzzi debba essere processato anche senza che sia stato scoperto il suo informatore. Costosa e stretta sorveglianza cui si aggiunge una forzatura della norma che prevede la punizione del soggetto pubblico che rivela la notizia coperta da segreto e non anche del soggetto che la riceve.

UNA CONDANNA ESEMPLARE

Condannato

Il “eversore” futurista Graziano Cecchini per interruzione di pubblico ufficio



Il giudice Tiziana Gualtieri (nello stesso giorno in cui la sua collega salernitana Maria Teresa Belmonte, cognata di Michele Santoro, mandava prosciolti il neo-dipietrista De Magistris) ha inflitto otto mesi di reclusione al futurista Graziano Cecchini che il 16 gennaio del 2008 inondò gaiamente e cromaticamente di palline Trinità dei Monti e Piazza di Spagna. Una condanna “speciale” nella sua esemplarità se solo si pensi che il reato per cui il Futurista verrà spedito in galera è quello di

Così Graziano, Assessore al Nulla nella giunta di Sgarbi a Salemi, ha commentato la sentenza: “Apprendo con grande gioia la notizia di questa condanna perché mi fa capire ancora di più la necessità di impegnarmi per la vera giustizia. Anzi chiederò al mio avvocato di poter scontare questi otto mesi e vorrei vedere in faccia anche questo giudice che me li ha inflitti...il primo maggio sarò in Piazza Venezia con il pullmann Rosso per manifestare in favore dei diritti umani. Invito il giudice a farsi una passeggiata”.

OSSERVATORIO SULLE CARCERI



Mai dire mai, è l'ora di fatti concreti

Dopo lo sciopero della fame a staffetta, che ha coinvolto tutte le regioni d'Italia, sembra giunto il momento di dare inizio a proposte concrete da rivolgere al Parlamento. Far notare il danno economico dell'ergastolo per chi lo subisce e per lo stesso Stato. Concedere "di diritto" - tanto per iniziare - la liberazione condizionale agli ergastolani che hanno espiato ventisei anni di pena, dando, peraltro, ragione alla Corte costituzionale che giustifica così la permanenza della pena perpetua proprio con la possibilità di ottenere tale misura. Queste le due proposte che sono state suggerite da "nonsolochiacchiere", il 15 marzo scorso in occasione di un incontro a Roma tra quanti si stanno battendo per l'abolizione dell'ergastolo, promosso dall'associazione "Liberarsi". In merito a quest'ultima, nello scorso numero fu diramato un suo comunicato,

senza alcun commento e senza alcun suggerimento. Cioè, pur non condividendo il richiedere soldi - anche se in misura modesta - ai detenuti, fu riportato l'invito di "Liberarsi", che era ed è esclusivamente di tale associazione. In effetti, dai detenuti e dagli ergastolani in particolare sono attesi contributi non economici (... anche perché uno dei tanti effetti negativi della pena perpetua è il gettare in miseria chi la subisce), ma di idee, poiché chi vive la condizione del carcere a vita ha (pur troppo!) la necessaria esperienza pratica per suggerimenti concreti. E la proposta di far notare al Parlamento che l'ergastolo comporta una grave perdita economica allo Stato può essere quella giusta per smuovere le "coscienze". Si sa che il toccare qualcuno nel portafoglio è toccare la sua sensibilità.

di Gaetano Mirabella

nonsolochiacchiere

COSTRUIRE DENTRO PER EDIFICARE FUORI

PUBBLICHIAMO LA SECONDA PARTE DELL'INTERVISTA DELLA NOSTRA COLLABORATRICE ANTONELLA RICCIARDI ALL' AVV. SERGIO SIMPATICO

IL 41 BIS TRA ILLEGALITA' E TORTURA

Nella testimonianza che segue viene sintetizzata la posizione dell'avvocato napoletano Sergio Simpatico sull'articolo 41 bis. Simpatico spiega gli aspetti controversi dell'applicazione dell'articolo 41 bis, del quale ritiene non siano del tutto equi i principi ispiratori ed, a volte, la stessa applicazione pratica.

15) M'interessava anche un altro particolare oltre al modo in cui vi eravate organizzati, cioè come stiano le cose adesso che, lo ricordo, il 41 bis è stato esteso a diversi prigionieri per motivi politici: penso ad esempio ad alcuni esponenti delle Brigate Rosse... e pure in questo caso, c'è chi pensa che si tratti di un trattamento disumano...

Il passaggio era scontato, perché le posso dire che almeno per i brigatisti una forma larvata di qualcosa del tipo del 41 bis c'è sempre stata...

16) E risulta pure che si sia indurito, ad esempio con la brigatista Lioce...

Il 41 bis è sorto come tale per i mafiosi, ma in realtà il trattamento che veniva dato ai brigatisti, ai terroristi, era già di per sé estremamente severo: cioè il concetto di alta sorveglianza e di modelli simili all'attuale 41 bis, almeno nella forma più rigida, di fatto erano già applicati per i terroristi. Non ci dimentichiamo che prima che ci fosse la normativa sul 41 bis, addirittura, soggetti in odore di terrorismo venivano completamente isolati, perché ci si convinse che il sistema da attuare fosse quello di essere drastici.

17) La situazione è recentemente peggiorata?

Questa situazione è stata



Sergio Simpatico

quasi ufficializzata, ma il peggioramento recente non c'è stato, perché non credo che ci sia stato un trattamento più degradante del 41 bis.

18) Quindi lei mi conferma che c'è stato purtroppo un trattamento disumano?

Non so se disumano, ma comunque molto duro; stiamo chiaramente parlando di qualcosa di diverso rispetto al fenomeno mafioso... E' ovvio che lo Stato cerchi di essere estremamente drastico: come per i terroristi islamici c'è stata Guantanamo in America... Personalmente, l'unico terrorista che ho difeso è stato un tal Paolo Dorigo...

19) Sì, per il caso dell'attentato alla base USA-NATO di Aviano.

L'ho fatto anche scarcerare anzitempo.

20) Dorigo ha a suo avviso subito un trattamento non del tutto equo?

Ma non era al 41 bis: c'era stata una situazione un poco più personale: lui dichiara di aver subito in alcune carceri delle sevizie.

21) Anche che gli fosse stato inserito nel corpo un microchip per controllarlo...

Queste sevizie le ha anche documentate: ci sono state delle cause al riguardo, per cui anche altri colleghi si sono interessati all'argomento. Però non è possibile equiparare del tutto la sua situazione a quella di chi è sottoposto a 41 bis, perché si trattava appunto di un caso più singolo. Inoltre, Dorigo non aveva avuto mai determinate restrizioni...anche se a volte lo mettevano in Alta Sorveglianza: la sorveglianza speciale però è un qualcosa di diverso rispetto al 41 bis.

22) Tra i suoi clienti, ci sono storie che ritiene particolarmente significative di persone sottoposte a questa misura? E ci

sono tra loro persone cui sia stato applicato questo regime carcerario non per decisione di un magistrato?

Guardi, l'applicazione del 41 bis non è mai per decisione di un magistrato: cioè è il ministro di Giustizia che fa applicare il 41 bis su proposta, di solito, del pubblico ministero, che di norma lo propone al ministro perché ritiene che il personaggio in questione cui lo si voglia applicare abbia rapporti con la malavita, ritiene che sia organizzato e associato in tal senso, per cui possa reiterare, in una forma ordinaria di carcerazione, i suoi reati. Il ministro applica così, con un decreto, questo regime: contro questo decreto, noi facciamo reclamo, che sottoponiamo all'autorità giudiziaria: in questo caso, la questione è di competenza del Tribunale di Sorveglianza, che si esprime dopo aver sentito le parti in udienza: dopo che ci sia stata l'udienza, emette il suo provvedimento, che poi viene notificato, perché avviene in Camera di Consiglio; non ci viene, cioè, fatto sapere subito. Ad esempio, noi oggi abbiamo fatto un reclamo: abbiamo fatto una udienza presso il carcere di Ascoli Piceno, dove c'erano tutti i "quarantuniani bis" che venivano sottoposti a questa udienza; io ho assistito il mio cliente in tal senso, e ora attendiamo l'esito, il risultato, che ci verrà notificato di qui a qualche giorno e contro il quale, nel caso fosse negativo per noi, potremmo fare anche il ricorso per Cassazione.

23) E tra i suoi clienti c'è qualche aspetto più significativo che può approfondire?

Io per il momento ne tengo tre che sono ancora sottoposti al 41 bis, mentre per altri tre è stato revocato: tra questi c'era una persona di Castellamare che venne sottoposta a 41 bis, ma cui lo feci revocare perché aveva problemi di salute. Dal punto di vista argo-

DA IL "DIBATTITO"

LA GIUSTIZIA MUORE A CATANZARO



L'inquietante accanimento giudiziario in danno dell'Avvocato Giuseppe Lupis prosegue nello sconcertante silenzio degli Ordini Professionali Forensi e nell'omertà delle Associazioni dei professionisti dell'Antimafia e di quel che rimane della società civile.

mentativo le dico questo, dottoressa: noi possiamo sviluppare solo due parametri quando andiamo a difendere un «quarantuniano bis»: cioè il fatto che non c'è l'attualità del collegamento e non c'è la prova dello stesso. Perché la base è questa: se io dico che il mio soggetto è collegato con l'esterno, chi lo va a trovare in carcere sono i parenti: allora si devono sottoporre a procedimento penale per favoreggiamento, oppure per concorso esterno oppure per concorso in associazione per delinquere i parenti: se si fa una cosa del genere e si arriva proprio alle investigazioni, alle procedure in tal senso nei confronti di mogli, figli madri, ecc..., insomma dei parenti, a quel punto voi avete la prova provata che effettivamente c'è il collegamento. Se no, mi si deve spiegare come si faccia a dire dove sia il collegamento. Purtroppo, in molti casi, è invece solo per mero verbiage che si applicano regimi del genere.

24) Sì... Senta, è possibile avere un risarcimento nel caso si sia stati sottoposti ingiustamente al 41 bis?

No, per il momento non c'è... Glielo dico, glielo confermo: non ho mai sentito di nessun risarcimento per chi ha subito ingiustamente il 41 bis. Di solito è molto difficile questa questione...è co-

me se il risarcimento fosse il fatto che lo tolgano a chi lo abbia subito ingiustamente. L'unico risarcimento ammesso è quello per la ingiusta detenzione, non per il 41 bis in sé... L'unica cosa che si può fare è chiedere un risarcimento alla Corte Europea per la salvaguardia dei diritti dell'uomo: per il momento ce ne sono stati talmente pochi (in Italia quasi nessuno), per cui è proprio inutile menzionarli...

25) Lei si riferisce alla Corte di Strasburgo?

Sì.

26) Ha in programma altre iniziative, di natura giudiziaria e/o politica, per cercare di far rispettare i diritti umani di detenuti sottoposti a tale regime carcerario...

Sono passato ad una fase superiore, cioè mi sto sforzando di creare giurisprudenza contro il 41 bis.

27) Cioè sentenze che facciano scuola...

Perché ho capito che l'unico modo per tamponare questo fenomeno, che io considero comunque, lo dico, incostituzionale, è quello di far valere una giurisprudenza contraria, e di far capire agli organi giudicanti che senza elementi effettivi non si può comminare il 41 bis.

Antonella Ricciardi

Fronte del Mediterraneo

PERCHE' NO? SI PUO', SI PUO'...

Il duro e puro Luigi De Magistris si arruola nell'Italia dei Favori e viene candidato al Parlamento Europeo, rinunciando al suo ruolo di magistrato controcorrente e tradendo le speranze di quanti, come i ragazzi di "ammazzateci tutti", avevano in lui creduto. E che ora si dichiarano "ingannati e delusi".

E' una sorta di irrefrenabile libidine quella che in Italia spinge i magistrati di diversa sponda politica ad entrare a far parte dell'altra Casta: quella politica. Organismi impudenti che hanno condotto decine e decine di giudici ad abbandonare la Toga (pronti a rindossarla nel caso di mancata soddisfazione) per un seggio parlamentare che, perché no?, può persino condurli ad occupare posizioni a livello ministeriale. Non c'è bisogno di andare a scomodare le scuole psicologiche per cercare di comprendere le motivazioni che spingono i disinvolti passaggi dai tribunali al Palazzo: la sete di potere e l'ambizione propria degli "intoccabili" continua a tracimare i togati tra gli angiporti del Parlamento. Anche se, e non può essere dimenticato, in molti hanno compiuto a tempo scelte pilotate dal Partito dei Magistrati che perseguitava la via giudiziaria al potere. Un via vai continuo, un pendolarismo senza fine. Camaleontico. "Chi va in politica non torni tra le toghe" ha osato pateticamente sostenere l'ineffabile Nicola Mancino. E lo ha fatto solo ora, dopo la scesa in campo di De Magistris accanto al predatore molisano Antonio Di Pietro. Nessuno ha avuto alcunché da ridire quando personaggi come Gianfranco Amendola, o come Ayala o Enrico Ferri o Adriano Sansa o Vito D'Ambrosio hanno disinvoltamente trascorso i loro tempi tra toga e Parlamento. Con il biglietto gratis di ritorno a frequentare le aule giudiziarie ed a sentenziare in nome del Popolo Italiano dopo essere stati espressione ben remunerata della fazione. Sarebbe troppo lungo elencare quanti magistrati continuano a stabulare nel Palazzo. Da Mantovano, ad Anna Finocchiaro, al pistarolo Casson. Troppo lungo e per nulla pedagogicamente interessante. Ed andiamo al signor "Why not?", da noi sostenuto e difeso quando fu vittima del silenzio e della persecuzione dei suoi colleghi annidati nel CSM e nell'ANM. Una difesa dovuta se solo si consideri l'insorgenza dei togati e dei politici contro le inchieste promosse dal pm di Catanzaro nei confronti di magistrati felloni e di "amministratori" annidati nella Compagnia delle Opere e nelle Logge operanti sul territorio nazionale. Una demonizzazione che portò De Magistris dinanzi agli inquisitori istituzionali che nei suoi confronti usarono il "pollice verso" come, peraltro, fecero nei confronti di Carolina Forleo. Qualcosa intuimmo quando si presentò ad "Anno Zero" dando ampio agio ai Santoro ed ai Travaglio per i loro giochi di sponda di gironcini d'accatto sintonizzati con il questurino di lungo corso Antonio Di Pietro. E già a fine 2007 - ma noi lo abbiamo scoperto soltanto recentemente - De Magistris era a Napoli con Travaglio e il deputato Idv Franco Barbato "per proporre una politica al Sud alternativa al mastellismo". Un percorso, quello del signor "Why not?", ambiguo e tale, quindi, da non consentire una conoscenza delle sue reali intenzioni ed ambizioni. E' stato lui, soltanto ora, a rivelare che già nelle elezioni del 2008 era stato contattato da Di Pietro che voleva portarlo in Parlamento.

C'è chi si agita, soprattutto all'interno del Partito di pietrista, per la candidatura di De Magistris al Parlamento Europeo e c'è chi ricorda che nel decalogo deontologico del questurino molisano si dichiara che "mai sa-



ranno candidati inquisiti". E' immaginabile quale possa essere l'umore degli ex Udeur passati all'Idv che si ritrovano ad esser compagni dell'ex pm che provocò la caduta di Mastella...E come metterla con l'ex procuratore cantanzarese indagato a Roma per abuso di ufficio? Nessun problema. E' ben nota la disinvoltura con cui Ninì è abituato a trattare i suoi "affari" politici (e non solo). E poi, nel caso di De Magistris, la notizia della sua "inquisizione" è venuta subito dopo l'annuncio della candidatura alle europee, tanto da lasciar pensare ad una mossa studiata a tavolino dalla Procura di Roma...Ma l'uomo dei "regalini" e del Mugello non dispone, per sua stessa ammissione, di barbe finte operanti ovunque al suo servizio per cui "non poteva non sapere" di quanto stesse avvenendo negli uffici della Procura romana? Miserabilia. Cose da barboni della politica, da guitti malati di protagonismo ed affamati di potere. E ci fermiamo per quanto riguarda l'Uomo di Montenero: su di lui tutto abbiamo scritto, commentato e denunciato per anni.

Vale spendere ancora qualche parola in riguardo ai rapporti tra Di Pietro e De Magistris, dei loro "incroci pericolosi" che parlano della vicenda Romeo (il magistrato ne ha curato a Napoli il riesame) nella quale risulta implicato anche Cristiano Di Pietro. Vicenda che ha spinto il Codaccons a impugnare al Tar il via libera dato dal CSM alla candidatura di De Magistris. E che ci dicono dei rapporti di Di Pietro con Antonio Saladino (il princeps dell'inchiesta "Why not?"), confermati dal molisano dopo l'iniziale, sdegnoso diniego. Saladino spiegò (soltanto dopo) che dei suoi incontri con il padrone dell'Idv vi era "ovviamente ampio riscontro nelle telefonate intercettate". Ma le telefonate sono scomparse; e non si è saputo più nulla degli appunti sugli incontri con Di Pietro diligentemente riportati sulle agende dell'Uomo delle Opere. Insomma, evitando il ricorso alla dietrologia, è pur lecito chiedersi il perché le inchieste di De Magistris abbiano soltanto "sfiorato" l'ex pm molisano. Una prima risposta ci riporterebbe ai perché della candidatura "offerta" a costui da D'Alema nel collegio blindato del Mugello e alla imposizione fatta a Veltroni di presentare nelle elezioni del 2008 la sua lista apparenzata con il Pd. Con il noto esito di aver consentito all'Idv di veder eleggere ben 42 parlamentari a fronte di nessuno. Storie di "sfioramenti" e di ricatti risalenti già al tempo di Tangentopoli come abbiamo più volte scritto su queste pagine. Storie che ora si ripetono vedendo il ricattatore di allora divenuto il ricattato di oggi. Storie, comunque, da difensori della Legge.

Paolo Signorelli

IL VIZIO ANTICO DELLE GABELLE E IL GENIO POLITICO

Il Signor Governatore della Calabria, data la sua brillante laurea in lettere e filosofia e malgrado il suo affacciamento in tutte altre faccende, probabilmente conserverà memoria dei versi della satira di Giuseppe Giusti del 1835, in cui il poeta osservava che

*Se un real Ingegnere o un Architetto
ci munge fino all'ultimo sacchetto,
per rimediare a questa bagattella
si cresca una gabella.*

Se non li ricorda, sappia che in materia di sanità ha usato lo stesso metodo. Sono stati sperperati milioni? Bene, si aumentino l'addizionale IRPEF e i tickets.

E' vero, ci ha anche detto che non è colpa sua e che l'ottanta per cento del deficit è addebitabile alle giunte precedenti. Va bene! Ma considerato che son passati tre anni da quando lui e la sua giunta illuminata hanno preso coscienza del problema, potevano tentare almeno di calcolare il deficit con le proprie forze piuttosto che rendere obbligatorio il ricorso alla misteriosa KPMG (KPMG Advisory è una delle principali società di consulenza manageriale in Italia), misteriosa perché, a mio modo di vedere, sarebbe bene, ai fini della trasparenza, che il cittadino sapesse quali e quante persone abbiano dovuto mettere le mani nei bilanci pubblici e quanto sia costata questa operazione sicuramente anomala.

Ancora più fumose ci sembrano le altre proposte di soluzione del problema preannunciate, cioè la soppressione di ospedali e la creazione di case della salute. Perché dovrebbero servire servire queste misure? *Cui prosunt?*

La sanità calabrese non è un modello di efficienza e, se ancora esisteva un po' di fiducia, le varie campagne antimafia, utili a stendere un velo di nebbia sulla corruzione politica, sul clientelismo e sulla diffusa inefficienza, hanno contribuito a distruggere gli ultimi residui di credibilità ricollegabili alla conoscenza diretta della serietà di questo o di quel professionista o dell'uno o dell'altro infermiere.

Personalmente non ho diretta esperienza della sanità della mia regione di origine e di attuale dimora e da otto anni non ho alcun contatto con l'amministrazione sanitaria. La mia filosofia da sconsiderato mi fa pensare che se mi si blocca un piede per il dolore, il male prima o dopo passerà e che ingannare il tempo andando dal medico di base per farmi ordinare una sfilza di analisi probabilmente mi impedirà solo di leggere un buon libro. Se poi qualche amico mi consiglia qualche pomata a lui ordinata dal solito luminare, mi faccio dare il foglietto delle istruzioni, leggo le controindicazioni e rifuggo da ogni tentazione. Prima o dopo morirò e non sarà una grossa perdita.

L'unico incontro ravvicinato del solito tipo è avvenuto tre o quattro anni, quando, in una calda mattina d'agosto, dopo aver invano tentato di prendere un appuntamento con uno degli oculisti del circondario, fui costretto ad accompagnare al pronto soccorso di un ospedale una ragazzina, figlia di un amico e ospite della mia famiglia, terrorizzata da una scheggetta invisibile in un occhio. Alle dieci un individuo dall'aspetto non certamente raccomandabile (non mi scandalizzo perché anch'io sono fatto così ma non sono cattivo), senza nemmeno guardarci, scarabocchiò qualche appunto e ci consegnò un foglietto con l'indicazione "Reparto Oculistica", che raggiungemmo al terzo piano per le scale (l'ascensore regolarmente non funzionava). Attendemmo fino alle 14,15 che qualcuno ci chiamasse, condividendo la sorte di una piccola folla malmessa di gente anziana bendata, finché mia moglie non c'informò che era riuscita a concordare un appuntamento con un oculista per le 18.

No comment!

Io non pretendo d'insegnare niente a nessuno, ma tanto per capirci qualcosa, dato il piagnucoloso argomentare di un certo tipo di democristiani mi lascia sempre poco convinto, desidererei come cittadino avere risposte precise ad alcune semplici domande.

La prima: quanto è stato speso per consulenze e quanto per pubbliche relazioni ogni anno? Quanto ha percepito ciascuno dei super esperti?

La seconda: a quanto ammonta, tutto compreso, il compenso dei managers sanitari? Chi lo stabilisce? Può essere considerato congruo rispetto ai risultati ottenuti, in rapporto alla norma costituzionale che impone che la retribuzione sia proporzionata alla qualità e quantità del lavoro prestato? Certo in un Paese dove si sequestra tutto a un piccolo imprenditore fallito, ma si consente a un tizio superpagato di mandare in fallimento impunemente una compagnia aerea, la domanda è puramente retorica. Tuttavia è opportuno sapere quanto costi la dirigenza di enti che non riescono a sapere nemmeno quanto spendono.

La terza: quanto di meno costa la degenza in struttura convenzionata rispetto a quella in struttura pubblica? Immagino molto di meno, altrimenti, come direbbe sempre Giusti, "il nostro sapientissimo Padrone con venerato motuproprio" imporrebbe di ridurre le convenzioni con le cliniche private, piuttosto che sopprimere le strutture pubbliche, aumentando il numero degli edifici abbandonati al saccheggio e destinati a consentire lo sfogo dei più abietti istinti vandalici.

La quarta: quanto di meno costa il servizio analisi cliniche presso le strutture private? E' questo il motivo che lascia l'analogo servizio pubblico in una situazione di patente inefficienza e, comunque, in condizioni tali da giustificare la duplicazione o la triplicazione annuale delle somme preventivate per l'esecuzione di analisi in strutture esterne?

La quinta: quanti impiegati della sanità sono distaccati presso segreterie dei partiti o presso i sindacati? Chi autorizza questi distacchi?

La sesta: considerato che si sostiene che la sanità calabrese costa molto più di quella lombarda, pur offrendo prestazioni che costringono molti cittadini a sottoporsi a cure in altre regioni, è stato mai fatto un confronto dei prezzi unitari di prestazioni analoghe? Qual è stato il risultato?

La settima: dato che in questi ultimi anni la Corte dei Conti è spesso intervenuta contro un tipo di amministrazione decisamente allegro e sono state aperte numerose inchieste della magistratura per ruberie varie, sono state ordinate le inevitabili inchieste amministrative? Qual è stato il loro esito? Quali somme sono state recuperate a seguito della scoperta, rispetto al numero dei residenti, di 400.000 assistiti in più o di 80.000 o, secondo le stime più ottimistiche, di 20.000? Se non è stato fatto cosa si aspetta per denunciare i responsabili e procedere secondo legge?

L'ottava: quali servizi dell'amministrazione sanitaria sono stati externalizzati e quanta è costata l'operazione?

La nona: quanto costano le costituzioni di parte civile della Regione contro sé stessa, in processi vari che sono prova di insanabili carenze organizzative?

Vorrei e potrei fare altre domande, ma so che nessuno mi risponderà, come immagino pure che il sistema del consociativismo terrà il bavaglio ben stretto alla cosiddetta opposizione. Se c'è qualche cittadino capace d'indignarsi, batta un colpo.

Gianni Scali

I NOSTRI INDIRIZZI

AVEZZANO
Avv. Roberto Verdecchia
Via Sauro, 68 - 67051 (AV)
Tel. 0863/34208

BARI
Avv. Saverio Ingrassia
Via Napoli, 312 - 70123 Bari
Tel. 3476030532

BENEVENTO
Marina Simeone
Via De Santis, 19
Tel. 0824/24419

BOLOGNA
Avv. Gabriele Bordoni
Viale XII giugno, 2
40124 - (BO)
Tel. 051/330754

BRESCIA
Roberto Agnellini
Via Armando Diaz, 2/D
25128 - (BS)
Tel. 030/2944181 - Fax 030/2810599

BRINDISI
Avv. Vito Epifani - Via Sant'Angelo, 75
72100 - (BR)
Tel. 0831/5163000

CASERTA
Avv. Francesco Pecoraro
Via Roma, 212
81030 Teverola (CE)
Tel. 081/8118174

CATANIA
Riccardo D'Angelo - Via Celeste, 118
95131 (CT)
Tel. 329/6009623

CATANZARO
Dott. Gianfranco Pisano
c/o Ass.ne Ambientalista
"Robin Hood"
Montemauro 88066 (CZ)
Tel. 0967/48101

CHIETI
Dott. Manlio Madrigale
Via Ortona, 6 - 66013 (CH)
Tel. 0347/2331049

COSENZA
Avv. Emilio Greco
Via Pasquale Galluppi, 15
87100 (CS)
Tel. 0984/23313

GENOVA
Paolo Franceschi
Via della Porta degli Archi, 10/9
16121 (GE)
Tel. 010/570282 - Fax 010/532476

L'AQUILA
Avv. Paolo Vecchioli
Corso Vittorio Emanuele, 158
67100 (AQ)
Tel. 0862/419362 - Fax 0862/414471

MILANO
Francesco Bruni
Via Carnevali, 43/A - 20158 (MI)
Tel. 02/39311289

NAPOLI
Avv. Prof. Alfredo Bargi
Centro Direzionale Isola G/7
80100 (NA)
Tel. 081/7877134-5

PALERMO
Avv. Maurizio Savarese
Via F. Parlatore, 3 - 90145 (PA)
Tel. 091/6811003 - Fax 091/6834114

PAVIA
Paolo Carena
Via A. da Fossano, 29/b
27100 (PV)
Tel. 0382/526400

ROMA
Studio Legale - Bordoni
Via Giulio Cesare, 59
00192 (RM)
Tel. 06/3200596

SALERNO
Avv. Vincenzo Savarese
Corso Vittorio Emanuele II, 129
84014 Nocera Inferiore (SA)
Tel. e Fax 081/926478

TARANTO
Avv. Giuseppe Sernia
Corso Italia, 77
74100 Taranto
avv.sernia@libero.it

TRENTO
Paolo Motta
Via Verdi, 1
38076 Lasino
Tel. 3496220654

VERONA
Palmarino Zoccatelli
Via Selinunte, 11 - 37130 (VR)
Tel. 045/8103444 - Fax 045/8197035



AFGHANISTAN: pipe-lines e papaveri.

*La libertà e la democrazia
amerikane in marcia
lungo la via dell'oppio*



ASSOCIAZIONE PER LA GIUSTIZIA E IL DIRITTO "ENZO TORTORA" - ONLUS

Redazione "Giustizia Giusta" - Viale Giulio Cesare, 59 - 00192 Roma
Fax 06.3012634 - E.mail: paolo_signorelli2@virgilio.it

Caro socio,

E stata convocata per il 2 giugno 2009 alle h. 10,30 presso la sede dell'Associazione l'assemblea dei soci.

Sono all'ordine del giorno:

- l'approvazione del bilancio consuntivo 2008 e preventivo 2009;
- il rilancio e la linea politica del periodico "Giustizia Giusta";
- l'articolazione di eventuali progetti in favore delle categorie deboli;
- varie ed eventuali.

Nel caso Tu non possa essere fisicamente presente, sei pregato d'inviare tempestivamente via fax o via e.mail una Tua delega indirizzata al Direttivo dell'Associazione.

Un cordiale saluto ed un augurio di buon lavoro.

Il Direttivo

IL VOSTRO

5x1000

PER LE BATTAGLIE DI

Giustizia *Giusta*

METTETE LA VOSTRA

FIRMA E INDICATE

IL NUMERO DI

CODICE FISCALE

97069140586

Il sottoscritto..... nato a il.....

Residente in..... nella sua qualità di socio dell'Associazione per la Giustizia e il Diritto "Enzo Tortora"

DELEGA

Il sig. a rappresentarlo con pieno diritto di voto e promessa di rato e valido per tutto quanto sarà deliberato dall'Assemblea dei soci che si terrà il giorno 2 giugno 2009 in Roma presso la sede dell'Associazione in V.le Giulio Cesare n.59 in Roma.

..... lì, ...

FIRMA

L'Associazione per la Giustizia e il Diritto è una ONLUS (Organizzazione Non Lucrativa di Utilità Sociale).

Potrà scegliere di avvalersi delle agevolazioni fiscali previste per le donazioni in favore delle ONLUS.

Conservi la ricevuta, sia postale che bancaria, della sua offerta potrà detrarla con la prossima dichiarazione dei redditi.

AGEVOLAZIONI FISCALI

Le persone fisiche possono: Detrarre dall'imposta lorda il 19% dell'importo donato a favore delle ONLUS fino ad un massimo di 2065,83 euro (art. 13 bis, comma 1 lettera i-bis del D.p.r. 917/86).

Le imprese possono: Dedurre le donazioni a favore delle ONLUS per un importo non superiore a 2065,83 euro o al 2% del reddito d'impresa dichiarato (art. 65, comma 2 lettera c-sexies del D.p.r. 917/86).

L'Associazione "Enzo Tortora" è Onlus. Pertanto, ai sensi dell'art. 13 del D.L. 460/97, ogni donazione a suo favore, entro determinati limiti, è detraibile dall'imposta da pagare (IRPEF) per le persone fisiche ed è un onere deducibile dal reddito per le imprese.

Ai fini fiscali è necessario conservare la ricevuta di versamento.

Le informazioni da voi fornite verranno registrate e custodite dall'Associazione e utilizzate al solo scopo di promuovere l'informazione e raccogliere adesioni a sostegno delle attività svolte dalla stessa. In conformità alla legge 675/96 sulla tutela dei dati personali, potete in ogni momento consultare i dati che vi riguardano e chiedere anche l'eventuale cancellazione.

Per un Fronte di Liberazione della Giustizia
Invia la tua adesione per fax 06.32.00.596 o scrivi alla redazione
di Giustizia Giusta Viale G. Cesare, 59 - 00192 Roma

Giustizia *Giusta*

Periodico dell'Associazione per la Giustizia e il Diritto "Enzo Tortora" - Onlus

ANNO XVI N° 2 • NUOVA SERIE • MARZO/APRILE 2009
Redazione: Viale G. Cesare, 59 - 00192 Roma • Fax 06.32.00.596 • www.giustiziagiusta.it
(D.L. 460/97) Spedizione abbonamento postale comma 20/C art. 2 Legge 662/96